

il veterinario naturopata

PAIDÀ E I SUOI ZOCCOLI

SE L'UOMO CI METTE LO ZAMPINO... ANCHE UNA RAZZA STRUTTURATA GENETICAMENTE PER FAR FRONTE A TERRENI IMPERVI PUÒ AVERE PROBLEMI AI PIEDI. PER FORTUNA, ANCHE IN QUESTO CASO LA NATURA PUÒ VENIRCI IN SOCCORSO

di Stefano Morini *

Paidà è una splendida Akhal-Teké di 8 anni, nata in Russia, ma attualmente divoratrice di pascoli nelle vicinanze di Novara. Il suo proprietario, meglio il suo papà adottivo, mi interpellò al momento di comprarla e fu felice di adottare uno splendido animale come quello, il sogno della sua vita. Paidà, infatti, è 'nu babba', come si dice a Napoli: bella, affettuosa, baia con tre balzane (balzano da tre, cavalla da re!), tiene alto il nome della razza alla quale appartiene,

poco conosciuta in Italia, ma destinata a far ben parlare di sé. Non me ne vogliono gli appassionati del cavallo arabo, ma, al di là del lato puramente estetico, quasi preferirei gli Akhal-Teké in quanto divoratori di miglia, robustissimi, temprati dal caldo e dal freddo, con un'azione radente e lunga, assolutamente comoda nei lunghi viaggi. Il mantello con riflessi dorati è sicuramente di grande effetto, ma scommetterei di vederne sempre più spesso alle gare di endurance. Quindi, quando il proprietario mi

chiamò, da appassionato della razza, fui felice di rivederla, anche se afflitta da un problema ai piedi.

Vedere un problema ai piedi in animali di questa razza è perlomeno raro, perché è nota la durezza e la robustezza di tendini e zoccoli, soprattutto considerando che sono allevati all'aperto, su terreni misti, tendenti al duro, nella situazione adatta per costruire un piede sano (mi perdoni chi tiene i puledri sul morbido, in box e li ferra ancora col ciuccio in bocca!). Appena la cavalla mi vede mi viene incontro e si fa coccolare come una puledrina, facendosi accarezzare dappertutto. Gran bel carattere. La visito, mentre il suo "babbo" mi spiega vita, morte e miracoli di alimentazione, attività, ricovero e allenamento di Paidà. Questa parte della visita è molto importante (il termine tecnico è anamnesi remota e recente), in quanto spesso permette di

giungere a una diagnosi soddisfacente.

La visita semeiotica e naturopatica (con un occhio allo stato della sclera oculare) mi permette di capire che va tutto decisamente bene, persino pelo e denti sono ok, solo i piedi, in particolare due, hanno un aspetto secco e sbriciolato, le pareti tendono a sfaldarsi in alcuni punti, ma, soprattutto presentano i segni di strani ritmi di accrescimento dello zoccolo, da far risalire ai mesi precedenti. Dalle fotografie fatte risulta evidente come le pareti si siano ammorbidite e la forma dei piedi abbia risentito più del dovuto del peso di Paidà e del lavoro fatto in piano, in quelle condizioni.

Il collega chiamato prima di me ha fatto un buon lavoro di mascalcia con una ferratura contenitiva, per evitare che il piede si spaccasse pressoché in due, ma piantando chiodi a mio parere un po' troppo in alto, in parete, ostacolando così la crescita di nuovo zoccolo. Il problema della cavalla risale al momento in cui è stata svezzata troppo rapidamente con poco colostro e latte dalla madre, successivamente ha avuto cambi di alimentazione repentini e non adatti al suo Dna di cavallo del deserto e questo ha interferito nella produzione di cheratina. A questo si aggiungono trattamenti farmacologici troppo pesanti da parte dei colleghi per risolvere una patologia pregressa e si avrà il quadro della situazione causale.

I trattamenti locali e l'aggiunta di integratori usati normalmente per la protezione e la crescita dello zoccolo non hanno dato i risultati sperati... Qui ci vuole Mastro Lindo!!

Come quasi sempre prescrivo



Paidà si sottopone di buon grado alle attenzioni del veterinario

il perna canaliculus che ha azione antinfiammatoria e di modulazione sulla crescita dei tessuti, poi proseguo con cartilagine di squalo e glutamina per proteggere le cartilagini alari e fornire buon materiale di costruzione. Rimane da dare la cosa più importante: l'equiseto concentrato.

Questa pianta meravigliosa, di cui viene utilizzata la sommità con un'estrazione dei principi nutritivi e curativi mediante ultrasuoni, ha una moltitudine di possibilità terapeutiche; in particolare, dato il suo alto tasso di silice, è indicatissimo laddove sia necessario costruire materiale osseo, tendineo e, in questo caso, la parete dello zoccolo. Questa erba, data in soluzione concentrata, costruisce tessuto durissimo, ma non friabile: questo è il

suo segreto terapeutico, cosa che nessun prodotto chimico può fare, purtroppo.

Dopo un mese e mezzo di cura sono assolutamente felice di dire che dal cercine coronario, cioè dalla parte più alta della parete, è cresciuta una zona di 5 cm circa di nuovo zoccolo, duro e compatto e di colore più scuro, rispetto al rosato del resto del piede. Questo mi fa dire che tra un altro mese, a fine cura, molto probabilmente Paidà riavrà i suoi piedi, così come è giusto.

Possiamo a pieno titolo dire che la Natura lavora per noi! **EQUISETO SPAZIALE!!!**
P.S. Non preoccupatevi, in fondo nessun veterinario da trincea è veramente normale... ■

* natural.vet@libero.it
www.ilveterinarionaturopata.it

La crescita rallentata dello zoccolo e la tendenza dell'unghia a spaccarsi sono il problema di Paidà, contrastato con efficacia con l'aiuto del perna canaliculus, della cartilagine di squalo e con l'equiseto concentrato

